

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI



CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova L. 2. 80
 Provincia (franco di Posta) > 4. 80

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della Strega.

CHE SI FA NEL MONDO ?

A Torino si cimenta tutti i giorni il *Santo Buco* dei preti, si mettono a dovere i monsignori, si scrive con tutta franchezza, si condanna dai magistrati con molta prudenza, s'impiccano gli assassini, si fanno parate di Guardia Nazionale, si aprono ogni giorno nuovi stabilimenti di piacere, si mangia, si beve e si sta allegramente.

A Genova si traffica moltissimo, si cantano dei *Te Deum* a Pio IX, si processano dei giornali, si tenta di sequestrare dei gerenti, si pensa di vuotar loro il borsellino, s'impongono nuove tasse sul pane per pagare i debiti dei nostri fratelli *soldati*, si attiva con tutta energia la Guardia Nazionale (di Pubblica Sicurezza!) si mandano a cambiar aria certi *galantuomini* e si proteggono certi *signori* che hanno sul passaporto la clausola *al servizio di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie*, da molti in generale si sbadiglia (principalmente dagli Emigrati Lombardi soccorsi dal Comitato) pochissimi sperano, i più bestemmiano.

A Milano, a Venezia, nel Lombardo-Veneto, si prega e si tace, e le gazzette ufficiali, se si eccettui qualche condanna di bastone, o qualche imprestito volontario alla Radeschi, sono generalmente vuote di notizie. L'entrata di Pio IX in Roma ha alquanto rialzato lo spirito pubblico, e ben di frequente la *popolazione* degli impiegati e dei caudatarii del feldmarsciallo, si porta in chiesa a cantar le laudi divine,

a ringraziare il Dio della Pace che si è degnato di rimettere sul trono il suo così detto Vicario.

In Toscana, a Parma, a Lucca si passeggia come a Milano. Il Granduca come *uomo di confidenza* andrà forse a Vienna a dare il suo parere intorno alla costituzione lombarda; il conte di Trapani ha preso moglie, il Granduca ha nominato alcuni cavalieri dell'ordine di San Giuseppe. Per ulteriori schiarimenti, vedi lo *Smascheratore* e la *Gazzetta Piemontese*.

A Roma il papa si occupa indefessamente del bene de' suoi sudditi. Continuano le carcerazioni, si ordinano nuovi cavalletti, le nomine de' prelati sono frequenti, un concistoro è imminente, Pio no no ora in treno di città visita le monache, ed ora in treno di campagna accosta (frase dell'*Osservatore Romano*) i soldati francesi. I mascalzoni ed i Trasteverini urlano e fanno baccano dalla fame, e Della-Genga risponde loro, che quand'anche non bastasse per tutti il Camposanto, la campagna romana può soddisfare in questo caso ai bisogni universali. Le congregazioni sono affollatissime, quella delle indulgenze lavora da mane a sera per la sola Parigi, quella dell'*immunità ecclesiastica* è occupata per Torino, quella *dei vescovi*, è all'ordine di Haynau, giacchè in Ungheria la carestia episcopale cresce ogni giorno. Il solo dicastero che a Roma sia chiuso è il *buon governo*.

A Parigi tutto è tranquillo. La stampa libera su qualunque materia purchè non sia carta, è garantita da Carlier. I clubs di due individui sono tollerati,

l'associazione coi poliziotti è all'ordine del giorno. Luigino che si sente in forza, vorrebbe una moglie, e la cerca nella zona torrida spagnuola. L'assemblea spera di vederlo ammogliato colla monarchia, il socialismo lo mariterebbe volentieri a suo modo. I gesuiti predicano e danno missioni continue ai galeotti. I fratelli dell'ignoranza proseguono le loro investigazioni sul centro di gravità e sulla forza elettro-magnetica. I vescovi non dormono. Thiers e compagnia che hanno finita la loro coltivazione, che hanno preparato il terreno, si mettono la via fra gambe, e stanno guardando col cannocchiale il frutto della sparsa semente.

A Madrid si lavora con tutta l'energia dal partito costituzionale, e la prova più convincente di questo è la gravidanza della regina. I cartisti si mordono le mani e pretendono che la pinguedine reale sia un'idoprisia, una timpanide, e non di più. La corte intanto sicura del fatto suo, già prepara l'acqua per battezzare il futuro principe, e già scrisse al Bonaparte nipote di comperarsi un cero pasquale per farla da padrino.

In Inghilterra continuano i *meeting* alla salute d'Italia e d'Ungheria, e lord Napier passeggia il Mediterraneo e fa la pesca del tonno. Anche qui il partito costituzionale è più forte del cartista... La regina comincia a sentire i sintomi della gravidanza.

Per ora lettori miei contentatevi di questo poco, e pensate sulle gravidanze le quali sono pur troppo la felicità dei popoli. Nei paesi dove il potere costituzionale ha per base un'autorità partoriente, si vive sempre benissimo, quando invece i popoli che sono privi di questo dono di natura, essi stessi son costretti a partorire! E che dolori! Che dolori!

DAGHERROTIPPO POLITICO

(Continuazione al Num. 51).

Proseguiamo la nostra Dagherrotipia. Date un'occhiata a quell'uomo fra la vecchiaia e la virilità, colle basette lunghe e ben pettinate, i capegli grigi ed il ciuffo alla Napoleonica, lo sguardo di linee, i modi ora gentili ed ora grossolani, alto della persona, con un'aria fra il milord ed il rivendugliolo, che sta seduto in compagnia di molti altri in un angolo del nostro caffè. Quegli è un negoziante, o se più vi piace un banchiere. Essendovi tanta analogia fra quei due caratteri, sarà inutile ch'io ve ne parli separatamente. È già stato *mozzo*, poi marinaio, poi capitano, o se non lo è stato lo sembra alla voce ed al portamento. — Vedete, egli fuma, ride, sghignazza, giuoca, beve, cicaleggia, non si dà mai la briga di leggere un giornale, eppure è informato più di qualunque altro del come vadano in politica le bisoghe Europee. Come fa a saperlo? Direte voi. Al suo primo entrar nel caffè egli prende sbadatamente in mano una gazzetta, porta subito l'occhio alla fine della quarta facciata, precisamente colà dove si leggono i giuochi della *Hausse* e della *Baisse* dei fondi pubblici. Consultato così il termometro infallibile della Borsa, egli sa dirvi quanti gradi segna in quel giorno la democrazia o la santa alleanza, i governi in nome di Dio e del popolo o i governi per la grazia di Dio (c'è una gran differenza!). Per esempio egli vede che i fondi ribassano a Parigi, dunque conchiude da buon logico, la canaglia atterri-

sci i buoni (ben inteso quelli della banca) dunque i galli socialisti alzano la cresta, dunque dimani o diman l'altro Proudhon siederà all'Hotel de Ville, alle Tuglerie od al Lucemburgo. Viceversa i fondi si alzano, i buoni (sempre quelli come sopra) riacquistano credito; dunque egli ne deduce, Buonaparte fa assai bene la sua buona parte, dunque i socialisti son massacrati, dunque i repubblicani che lo han fatto tornare son pagati della moneta che meritavano; in esiglio, in galera, o deportati. Non crediate però che la diversa portata delle sue induzioni possa produrre una gran diversa impressione sopra di lui, rattristandolo o rallegrandolo. È vero che per una sua natural simpatia verso le corti di giustizia come D'Azeglio, preferisce le seconde alle prime e gongola e sorride come Pinelli quando l'alzamento è tale da far supporre l'estermio di tutti i faziosi del mondo, ma siccome abilissimo borsaiuolo cioè giuocatore di borsa (vale lo stesso) ch'egli è, ha disposto le cose in modo da guadagnare ugualmente nella *Hausse* come nella *Baisse* e non si cura d'altro. Fin qui l'abbozzo del suo carattere; se ne volete anche un po' di biografia, eccovela. In tempo della guerra di Lombardia, fu anche egli belligero ed italianissimo, ed intervenne a qualche comitato e a qualche circolo, per cooperare alla formazione del gran Regno Boreale, Nordico e Settentrionale (che bei nomi!) ideato da Gioberti, e per mandar zucchero, caffè e tutte le droghe... di Banchi in regalo ai milanesi. Ora però ha dichiarato con D'Azeglio che la guerra è impossibile, e si acconcierebbe anche all'alleanza con Radetzky, purchè le derrate pagassero poco d'introduzione. I gonzi o i maligni sostengono che ha qualche tendenza russa, perchè si sgomenta all'idea d'una guerra fra la Russia e le altre potenze, ma gli esperti e quelli di buona fede lo difendono, dicendo che le sue simpatie russe non si rivolgono a Mastro Nicolò, ma si restringono ai grani di Odessa e di Tangarow. Malgrado la sua astuzia proverbiale egli ha fatto la sua prima corbelleria imprestando denari al Gran Duca, ma se non ha quivi speculato in danari ha speculato in onori. Egli ha riflettuto che in ogni caso l'ordine di S. Giuseppe non gli sarebbe mancato, e il solletico di diventar collega di D'Aspre e di Lamarmora (vi ricorderete che lo riceverono nello stesso tempo) è stata per lui una gran brutta tentazione. D'altronde anche i banchieri e i negozianti benchè tengano più degli altri al solido, non sono inaccessibili all'ambizione, anche d'un mastro, e lo stesso Rotschild ha imprestato i milioni al Papa per essere fatto Principe e Cavaliere di Cristo!

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 51)

SENTENZA: parola che equivale a giudizio pronunziato da un Tribunale. A Torino questa parola si prende in senso di condanna e d'assolutoria, in Genova non equivale che alla prima delle due. *Sentenza* anticamente era sinonimo di *coscienza*, *retitudine*, *convincione*; oggi è lo stesso che *passione*, *vendetta*, *risentimento*. *Sentenza* prima soleva anche prendersi per giudizio maturamente pronunziato dopo l'accusa



Un sogno ed una vendetta! Tragedia da ridere.

e la difesa; ora si prende per intrigo, invettiva, polemica di partito, preparata molti giorni innanzi fuori della sala del Tribunale. *Sentenza* è anche sinonimo di parere, opinione p. e. nesi. un uomo di buon senso può concorrere nella sentenza del tal Tribunale, la sentenza di quell'avvocato fiscale è assurda e simili. *Sentenza* in certi luoghi è diversa secondo i Tribunali che la pronunciano; a Genova non subisce gradazioni di sorta. Per es. *Sentenza* del Magistrato d'Appello è lo stesso che *Sentenza* del Tribunale di Prima Cognizione ecc.

(Continua)

GHIRIBIZZI

Lo *Smascheratore* in una sua statistica ha il seguente ragguaglio:

« *Te Deum*, suono di campane, spari di mortaretti ecc. ecc. per la promulgazione della legge Siccardi in Piemonte... 27.000. Pel ritorno del venerabile capo della chiesa ne' suoi Stati, in Piemonte 000! » Da questo conto risulta chiaramente che il partito della Bottega nel corso di due mesi in Piemonte ha profittato meno di 0000! *Ex ore tuo te iudicas!*

— Figari freme... Figari rugge... Figari morde... Figari si dimena... Figari vuol la pelle di Dagnino... Non contento di mille franchi e di due mesi di gabbia, ci assicurano che intenda di appellarsi... Coraggio Figari, vuoi dunque la pelle dell'Immortale? E perchè non vieni a pigliartela?

— L'*Italia* ed il *Corriere* difendono energicamente la libera stampa bersagliata nella povera *Strega*. La *Strega* riconoscente, non sa meglio ringraziarli che augurando loro *fischi* più propizii del *fischi* Figari.

— Alla spezieria Ferrando appena sentita la sentenza della *Strega*, si fece un'evviva al Magistrato, ed un solenne battimano salutò il nome di *Figari*... Poveri dottori! assuefatti a vivere sulle miserie dell'umanità, è ben necessario che ridano ad ogni *crisi pericolosa*. Ma non esultino tanto questi signori, giacchè il malanno della *Strega* è qualche cosa di meno di una leggerissima *infreddatura!*

— Leggiamo sulla *Campana* che l'arcivescovo di Torino appoggiato sulla Circolare del 14 giugno 1825, è deciso a non presentarsi davanti al giudice Istruttore. Noi non sappiamo se il governo appoggiato allo Statuto ed al codice penale che condanna alla forca i rivoltosi, intenda di farvelo trasportare a proprie spese onde così levare l'incomodo al monsignore di andarvi.

— A beneficio di uno dei ladri!! dei profanatori di Roma!! si pubblica ora un opuscolo dalla tipografia Moretti, affinché la sua famiglia per mancanza di pane non sia costretta a venderla la spada, dono della Nazione Italiana. Quest'opuscolo ha per titolo *Montevideo* o la nuova Troja, di Alessandro Dumas, prima traduzione Italiana. Noi non crediamo di aggiungere altre parole per invitare gli Italiani a farne acquisto per mezzo della sottoscrizione già aperta a questo scopo. — Chi non divide le opinioni del *Cattolico* e della reazione si firmi!!

RISPOSTA ALLA GAZZETTA DEL POPOLO

La *Gazzetta del Popolo* rispondendo ad una nostra interpellanza sul matrimonio dei preti *in fatto*, poichè essa lo sosteneva *in diritto*, ci dà ragione (e le ne siamo grati) come ci dà ra-

gione in molte altre cose. Se non che aggiunge alla lode un leggiero carpiccio, a cui noi siamo tenuti di rispondere, quantunque possa sembrare ora un po' tardi. Ci rimprovera di scrivere articoli *contro* il Piemonte. Signor Govean, sig. Borella, sig. Bottero, noi vi conosciamo onesti e malgrado qualche differenza nelle nostre opinioni, andiamo lieti di camminare in moltissime cose di concerto con voi, ma dobbiamo pur dirvi che questa volta la memoria vi ha traditi. Citateci di grazia un sol numero in cui noi abbiamo offeso il Piemonte; intendiamo il *giovine*, il democratico, il liberale Piemonte, non il Piemonte decrepito, corrotto, aristocratico che voi pur combattete. Crediamo durerete fatica a trovarlo. Ma ove fosse anche vero che ci fossimo lasciati trascorrere a qualche rimprovero (ce ne dovrebbe all'anima) permetteteci di dirvi che l'esempio in contrario da voi citato dei giornali piemontesi verso Genova non calza punto allo scopo. Per valere bisognerebbe che le condizioni dei due popoli fossero assolutamente pari, e vi par egli che lo siano fra i genovesi ed il Piemonte?... Ma non diciamo di più per non inasprire la piaga ancor fresca, e per non risvegliare rancori. Chi è che ha fatto ciò? Gli avvenimenti rimontano poco più in là d'un anno e potete ricordarvene. Redattori della *Gazzetta del Popolo* noi vi stimiamo, ma appunto perchè vi stimiamo vorremmo non aveste suscitata una simile questione. Essa brucia, e non conviene metter la mano sui carboni ardenti... Il che sia detto senza alcun risentimento fra noi. Proseguiamo ognuno la nostra via. Se in essa ci incontreremo, saremo lieti d'andar insieme, se no ci combatteremo ma ci rispetteremo sempre, come si deve tra leali avversarii.

POZZO NERO

— Gli Agostiniani della Consolazione che fecero baldoria all'epoca delle riforme e che passeggiarono *ineoccardati*, hanno anch'essi pagato il loro tributo alla reazione cantando il *Te Deum*. Si domanda quante *faccie* abbiano questi frati... Se me ne cavi due, gli altri son tanti Gianii!!

— Sentiamo con piacere che il portinajo del convento degli Agostiniani scaldi di Sestri comanda più dello stesso Priore. Ad un frate (e che ha qualche dignità in convento) che si presentò alla porta dopo l'*Ave Maria* negò d'aprirgli il cancello e lo costrinse a dormir fuori di casa... Evviva la democrazia pura!

— Abbiamo sott'occhio il ceremoniale per il gran processo del *Cattolico* che avrà luogo il giorno 15 (buon numero! è proprio il suo) del mese di maggio (buonissimo mese per chi ragghia!) Il gerente Vagnozzi vestito in abito corto, cappello a due punte e spada, siederà sul banco. *Dietro* a lui in abito nero verrà il M. Fabio, con un fascio di carte e di difese tutte provenienti da Modena. Il *traduttore* dei giornali esteri, unitamente al piccolo *traversino*, prederanno colle *mazze* in qualità di uscieri il convoglio dei redattori. Ultimo di tutti sarà il sig. Olmi il quale da una mano avrà un bacile per tutte le cattoliche necessità, e dall'altra una cassetta con essenze e liquori per sovvenire alcuno di questi in caso di bisogno. Il giudizio sarà inaugurato colla recita del rosario che verrà intonato dal Da Gavenola.

— L'arciprete di Chiavari è scomparso... La difesa o per meglio dire l'accusa dell'avvocato Lagomaggiore ha fatto frutto... Nei casi estremi la *logica delle gambe* è la più convincente... Anche Pio IX ne fece esperimento!..

— A Novi il giorno di domenica 28 aprile, dopo che i preti avevano cantato nella chiesa di S. Nicolò il *Te Deum* pel ritorno di Pio no no, un numeroso drappello di giovani intuonò il *Miserere* pei martiri italiani. Mio Dio, che profanazione! Il Signore devè aversi proprio turato le orecchie per non udire quella faziosa cantilena dopo una preghiera così bene intenzionata, non è vero preti?

N. DAGNINO Gerente.

AVVISO

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dritto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Sarà parimente munita dei nuovi pesi metrici, vistane la gran richiesta.

I Direttori
J. GHERSI e MURTA.

TIPOGRAFIA DAGNINO.